

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 MAGGIO 1876

« S. M. il Re onorerà di sua augusta presenza siffatta operazione.

« Il sottoscritto si pregia di far conoscere che i signori senatori e deputati potranno accedere al palco loro riservato per assistere a detta solennità senza bisogno di speciale biglietto, bastando solo la presentazione della medaglia onde farsi riconoscere. »

#### VOTAZIONE DI SCHEMI DI LEGGE.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la votazione di ballottaggio per la nomina di due segretari della Camera; e di un commissario per l'esame dei decreti registrati con riserva;

Votazione per la nomina di un commissario di sorveglianza dell'amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti;

Votazione a scrutinio segreto sul progetto di legge: Inchiesta agraria.

*(Si procede all'appello nominale.)*

Si lasceranno le urne aperte e si procederà nell'ordine del giorno.

Prego i signori deputati a prendere i loro posti.

#### INTERPELLANZA DEL DEPUTATO DE ZERBI SULLO SCIoglimento DEL CONSIGLIO COMUNALE DI NAPOLI.

**PRESIDENTE.** Viene ora l'interpellanza del deputato De Zerbi al ministro dell'interno sopra lo scioglimento del Consiglio comunale di Napoli.

La parola spetta all'onorevole De Zerbi.

**DE ZERBI.** Non parrà strano, signori, che vedendo sciolto il Consiglio comunale della città più popolosa del regno, vedendolo disciolto senza che nessun pubblico disordine si sia manifestato, anzi vedendolo sciolto quando le deliberazioni di esso non erano state soggette all'annullamento dell'autorità prefettizia o dell'autorità ministeriale, vedendolo sciolto quando, per quanto io sappia, agli ordini e anche alle raccomandazioni date dal passato e dal presente ministro dell'interno questo Consiglio ha cercato sempre di corrispondere con prove di rispetto e di deferenza, non parrà strano, io dico, che venga a domandare in questa Camera quali sieno i pensieri, quali i criteri, dai quali è governata la mente dell'onorevole ministro dell'interno.

Nè si creda già che io voglia suscitare alcuna di quelle piccole passioni che un muro ed una fossa

serra; non crediate che io voglia invitarvi ad entrare in un campo di guerricciuole municipali, o che io voglia menomamente solleticare passioni personali. Tutt'altro; anzi, neppur voglio che la Camera si fermi oltre il più stretto necessario sulla questione di un municipio per quanto importante esso sia. Della crisi municipale di Napoli, la cui soluzione legale o illegale che sia, giusta o ingiusta, è oramai un fatto compiuto, è inutile discutere; inutile tornerebbe ogni querimonia, sterile ogni rimpianto. Io ve ne parlerò unicamente in quanto da essa si possano desumere i criteri generali del Ministero dell'interno in ordine alla autonomia e alla libertà delle amministrazioni locali. Su tale questione generale io domando una risposta dall'onorevole ministro. Lo scioglimento del Consiglio comunale di Napoli non mi preoccupa che come un sintomo, come un indizio di quel criterio che, se le risposte che mi saranno date non mi dissuaderanno dall'opinione che ora ho, a me pare criterio erroneo e dannoso.

Vediamo infatti le cose come stanno. E qui la Camera mi deve permettere una breve esposizione dei fatti.

Il Consiglio comunale di Napoli procedeva nella sua vita normale, quando nella seconda quindicina di marzo la deputazione provinciale ebbe sollecitazione da alcuni firmatari di un ricorso che era stato presentato contro le ultime elezioni parziali, sollecitazione che domandava la pronta risoluzione della questione. La deputazione provinciale discusse, in marzo o in aprile, questo reclamo del luglio; e deliberò l'annullamento delle ultime elezioni parziali. Lo deliberò per l'articolo 46 della legge, secondo comma, dove è detto:

« Un manifesto della Giunta pubblicato quindici giorni prima indica il giorno, l'ora ed i luoghi della riunione. »

Gli interessati, i colpiti cioè dall'annullamento, fecero denuncia al Governo del Re, credendo per tale deliberazione violata la legge.

Io mi guarderò bene dallo invitare la Camera a discutere qual parte delle due abbia ragione e quale torto, però che non ispetti a noi il conoscere tale questione.

Io ho esposto questo fatto unicamente per spiegare il come si sia verificato il primo vuoto di 16 membri del Consiglio comunale.

Ma questo non è tutto.

Poco tempo dopo avvennero le dimissioni di 25 consiglieri comunali, cioè della minoranza del Consiglio comunale. Per sanare questa nuova ferita la Giunta municipale deliberò convocare i comizi; e infatti abbiamo veduto pubblicato il manifesto con-